

La solidarietà

Già installati i 20 ventilatori dalle Generali

Sono stati consegnati ieri ai reparti di rianimazione degli ospedali della Lombardia i primi ventilatori polmonari importati dalla Germania. L'operazione umanitaria di **Hope Onlus** è stata realizzata grazie alla donazione di Generali attraverso il Fondo straordinario internazionale per l'emergenza Covid-19, creato dal gruppo con una dotazione fino a 100 milioni. I ventilatori sono arrivati dalla Dixon di Düsseldorf.

Sono già stati installati, a tempo record, 8 posti di Terapia Intensiva negli Ospedali di Crema, Brescia e Buzzi di Milano. Altri dodici sono in arrivo. Nei giorni scorsi Generali ha donato 500 tute protettive alle strutture sanitarie della Lombardia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La donazione

Generali consegna alla Lombardia i primi ventilatori giunti da Dusseldorf

Consegnati ieri presso i reparti di rianimazione degli ospedali della Lombardia i primi ventilatori polmonari importati dalla Germania con un'operazione umanitaria realizzata grazie alla donazione delle Generali attraverso il Fondo straordinario internazionale per l'emergenza Covid-19, creato dalla compagnia con una dotazione fino a 100 milioni. È quanto riferisce una nota di Generali. «I ventilatori sono arrivati dalla Dixon di Dusseldorf a Milano grazie all'intervento di **Hope Onlus**, organizzazione non profit specializzata in progetti sulla salute e sull'educazione, attiva in Italia e in Medio Oriente». I ventilatori sono già stati installati a tempo record: otto posti di Terapia Intensiva negli Ospedali di Crema, Brescia e Buzzi di Milano e ne sono in arrivo altri 12. Nei giorni scorsi Generali ha donato 500 tute protettive.

Coronavirus: l'economia

L'auto chiede di risalire a bordo

Previsto l'80% delle vendite in meno: «Servono incentivi, super-rottamazione e aiuti ai concessionari» A forte rischio il futuro di centinaia di aziende dell'indotto di un settore che assicura il 10% del nostro Pil

ALBERTO CAPROTTI

Un crollo in valore percentuale delle vendite nell'ordine dell'80%. E' questa la voragine che si attende di dover mettere a bilancio il settore dell'auto quando, mercoledì prossimo, il Ministero dei Trasporti ufficializzerà i dati relativi alle immatricolazioni del mese di marzo in Italia. La pandemia da Covid-19 ha già colpito in maniera brutale i settori che vivono di mobilità: per quanto riguarda l'automotive non ci sono solo le concessionarie chiuse, ma impossibilitate ad evadere le pratiche sono anche il Pra e la Motorizzazione, mentre i noleggi non stanno rinnovando le flotte e le grandi Case hanno dovuto interrompere anche le autoimmatricolazioni, tradizionale rifugio per tamponare la mancanza di vendite reali. Una paralisi quasi completa, aggravata dai problemi di approvvigionamento delle vetture prodotte all'estero dovuta ai rallentamenti alle frontiere e alla chiusura dei centri di smistamento. Il 2020 orribile dell'auto si era aperto già con dati preoccupanti (-5,6% a gennaio e -8,8% a febbraio), in linea con quelli europei. Ma la previsione a lunga scadenza, già negativa prima dell'inizio del dramma sanitario che il mondo sta vivendo, rischia di diventare insostenibile per la situazione economica e sociale che ne scaturisce, gravissima, e senza precedenti - afferma Andrea Cardinali, direttore generale dell'Unrae, l'associazione delle case automobilistiche estere in Italia -. Da quando sono state applicate all'intero territorio nazionale le misure di contenimento dell'epidemia, il mercato ha registrato un vero e proprio tracollo, con ormai poche decine di immatricolazioni al giorno e una previsione per l'intero mese di marzo di meno di 30 mila unità contro le 194 mila di marzo 2019. Ora è anche fortissimo il rischio da parte dell'industria automobilistica europea di non raggiungere gli obiettivi di abbattimento delle emissioni di CO2 in vigore da quest'anno". Lo stop che riguarda le fabbriche che producono automobili nel nostro Paese coinvolge anche un vasto indotto di distributori, concessionari, noleggiatori e fornitori che impiega 150 mila addetti, e ci sono aziende che rischiano di non sopravvivere a questo blocco. "Nessuno vuole anteporre il mercato alle priorità sanitarie - spiega Michele Crisci, presidente dell'Unrae - ma questo è il momento di pensare a cosa fare dopo, a come fare ripartire il settore auto, che vale il 10% del Pil nazionale, una volta che l'emergenza sarà sotto controllo". Da qui la richiesta di adottare misure efficaci che siano al tempo stesso virtuose per un settore che si sta convertendo all'elettrificazione. "Oggi gli incentivi Ecobonus mirano ad aggiornare il parco auto con motorizzazioni virtuose, elettriche e ibride plug-in, che premiano il 2% del mercato. Noi chiediamo di proseguire in questa direzione ma di allargare l'incentivo a un mercato più ampio di auto più abbordabili, magari introducendo una terza fascia, per esempio fino ai 95 g/km di CO2. Poi chiediamo la reintroduzione del super ammortamento per le aziende e incentivi per i veicoli commerciali", ipotizza Crisci. Anche Federauto, la federazione dei concessionari, teme un crollo delle immatricolazioni del 60% a fine 2020 e lancia già proposte concrete. Come quella di aiutare chi non si può permettere un'auto nuova, ma che a condizioni agevolate potrebbe acquistare un usato con pochi chilometri e quindi meno inquinante: "L'impatto sul bilancio annuale potrebbe essere molto pesante - ha detto il presidente Adolfo De Stefani Cosentino -. Le concessionarie hanno costi fissi alti e restare chiusi un mese può significare perdere più di metà del ricavo annuo. Lo sconto che le case ci fanno sull'acquisto delle auto

dipende anche dal raggiungimento di obiettivi di volume che cambiano radicalmente la nostra marginalità. Al governo chiediamo la rateizzazione di tutte le imposte, e un provvedimento di super rottamazione, non solo per elettriche e ibride. Sarebbe una bella spinta per la ripresa".

L'ALLARME In attesa dei dati delle immatricolazioni di marzo, le associazioni suggeriscono al governo le misure per tamponare il tracollo creato dalla paralisi produttiva e commerciale

Le iniziative

- 1 Amazon Amazon dona 3,5 milioni di euro per l'emergenza Covid-19: 2,5 milioni alla Protezione Civile e 1 milione «per sostenere gli sforzi delle tante organizzazioni non profit e degli enti che operano nei territori e nelle comunità».
- 2 Fond. De Agostini Donazione di 500.000 euro all'Azienda OspedalieroUniversitaria "Maggiore della Carità" di Novara per la realizzazione di una nuova terapia intensiva da realizzarsi nei locali adiacenti al Pronto Soccorso.
- 3 Chiesi Chiesi Farmaceutici annuncia nuove misure in risposta alla pandemia di Covid-19: il gruppo, infatti, si impegna a supportare la risposta al coronavirus istituendo un fondo dedicato alle donazioni sul territorio italiano per un totale di 3 milioni di euro.
- 4 Generali Consegnati presso i reparti di rianimazione degli ospedali della Lombardia i primi ventilatori polmonari importati dalla Germania con un'operazione di **Hope Onlus**, realizzata grazie alla donazione di Generali attraverso il fondo internazionale per l'emergenza Covid19, creato dal Gruppo con una dotazione fino a 100 milioni.
- 5 Gsk Una donazione di un milione di euro alla Protezione Civile e una raccolta fondi dai dipendenti di GSK e Viiv Italia.

DONAZIONE GENERALI

Ventilatori da Germania ad ospedali lombardi

Sono stati consegnati presso i reparti di rianimazione degli ospedali della Lombardia i primi ventilatori polmonari dalla Germania con un'operazione umanitaria di **Hope Onlus**, realizzata grazie alla donazione di Generali attraverso il Fondo Straordinario Internazionale per l'Emergenza Covid-19. I ventilatori sono arrivati dalla fabbrica Dixion di Düsseldorf in Germania. La collaborazione fra profit, non profit e pubblico ha permesso di avere la priorità di consegna da industrie che non riescono a evadere gli ordini di ventilatori polmonari da tutti i Paesi del mondo. Il supporto scientifico della Fondazione Buzzi e il coordinamento diretto fra **Hope Onlus** e il Responsabile dell'Unità di Crisi Prof. Antonio Pesenti, Primario della Terapia Intensiva del Policlinico di Milano, hanno reso possibile una filiera controllata al 100%. Sono già stati installati oggi, a tempo record, 8 posti di Terapia Intensiva negli Ospedali di Crema, Brescia e Buzzi di Milano.

AGLI OSPEDALI DI CREMA, BRESCIA E BUZZI DI MILANO **Generali finanzia nuovi respiratori**

Sono stati consegnati ieri ai reparti di rianimazione degli ospedali della Lombardia i primi ventilatori polmonari importati dalla Germania con un'operazione umanitaria di **Hope Onlus**, realizzata grazie alla donazione di Generali attraverso il Fondo Straordinario Internazionale per l'Emergenza Covid-19, creato dal Gruppo con una dotazione fino a 100 milioni. Sono già stati installati, a tempo record, otto posti di Terapia Intensiva negli Ospedali di Crema, Brescia e Buzzi di Milano e ne sono in arrivo altri 12.

DA DUSSELDORF

Generali consegna ventilatori alla Lombardia

Tramite un'operazione umanitaria gestita da **Hope onlus**, Generali è riuscita a consegnare un lotto di ventilatori polmonari importati da Dusseldorf alla Regione Lombardia. Sono stati installati già 8 posti di terapia intensiva e altri 12 seguiranno. Il gruppo ha istituito un fondo per l'emergenza Covid -19, con dotazione fino a 100 milioni.

La compagnia assicurativa ha fornito anche 500 tute protettive alle strutture sanitarie **Consegnati i primi ventilatori polmonari Generali a sostegno degli ospedali lombardi**

di Achille Perego MILANO È stata tra le prime, grandi compagnie di assicurazione, sia a livello di gruppo, sia come Generali Italia ed Alleanza, a varare importanti interventi a favore di clienti e dipendenti per affrontare l'emergenza Coronavirus. All'interno del programma di iniziative implementate con tempestività per contrastare l'epidemia, come aveva annunciato il Ceo Group Philippe Donnet (nella foto) due settimane fa, nel giorno della presentazione dei più che positivi risultati del gruppo realizzati nel 2019, Generali ha anche costituito un Fondo Straordinario Internazionale per l'emergenza Covid-19 con una dotazione fino a 100 milioni di euro. Una parte significativa di queste risorse erano state destinate fin da subito all'Italia. E proprio venerdì scorso sono stati consegnati, presso i reparti di rianimazione degli ospedali della Lombardia, i primi ventilatori polmonari importati dalla fabbrica Dixon di Dusseldorf in Germania con un'operazione umanitaria di **Hope Onlus**, realizzata grazie alla donazione di Generali attraverso il Fondo Straordinario per l'emergenza. La collaborazione fra profit, non profit e pubblico ha permesso di avere la priorità di consegna da industrie che non riescono a evadere gli ordini da tutti i Paesi del mondo. Il supporto scientifico della Fondazione Buzzi e il coordinamento diretto fra **Hope Onlus** e il responsabile dell'Unità di Crisi Antonio Pesenti, primario della Terapia Intensiva del Policlinico di Milano, hanno reso possibile una filiera controllata al 100%: dalla produzione al servizio al paziente. Sono già stati installati, a tempo record, 8 posti di Terapia Intensiva negli Ospedali di Crema, Brescia e Buzzi di Milano ma ne sono in arrivo altri 12. Nei giorni scorsi Generali ha donato anche 500 tute protettive alle strutture sanitarie della Lombardia. Inoltre, la scorsa settimana Generali Deutschland, in cooperazione con Air Dolomiti- Lufthansa, ha supportato la diplomazia italiana in Germania nel trasporto di 2.500 dispositivi di protezione donati da un gruppo di imprenditori cinesi. «Siamo felici che Assicurazioni Generali, da sempre attenta alla protezione e alla sicurezza delle persone, abbia accolto l'urgente appello degli ospedali e abbia prontamente risposto, donando 20 ventilatori polmonari per altrettanti posti di Terapia intensiva di cui in questo momento c'è disperato bisogno - commenta Elena Fazzini, presidente della Fondazione **Hope Onlus** -. Vogliamo anche ringraziare l'ambasciatore Italiano in Germania, Luigi Mattiolo, che ha supportato tutta l'azione umanitaria». © RIPRODUZIONE RISERVATA

La compagnia assicurativa ha fornito anche 500 tute protettive alle strutture sanitarie **Consegnati i primi ventilatori polmonari Generali a sostegno degli ospedali lombardi**

di Achille Perego MILANO È stata tra le prime, grandi compagnie di assicurazione, sia a livello di gruppo, sia come Generali Italia ed Alleanza, a varare importanti interventi a favore di clienti e dipendenti per affrontare l'emergenza Coronavirus. All'interno del programma di iniziative implementate con tempestività per contrastare l'epidemia, come aveva annunciato il Ceo Group Philippe Donnet (nella foto) due settimane fa, nel giorno della presentazione dei più che positivi risultati del gruppo realizzati nel 2019, Generali ha anche costituito un Fondo Straordinario Internazionale per l'emergenza Covid-19 con una dotazione fino a 100 milioni di euro. Una parte significativa di queste risorse erano state destinate fin da subito all'Italia. E proprio venerdì scorso sono stati consegnati, presso i reparti di rianimazione degli ospedali della Lombardia, i primi ventilatori polmonari importati dalla fabbrica Dixon di Dusseldorf in Germania con un'operazione umanitaria di **Hope Onlus**, realizzata grazie alla donazione di Generali attraverso il Fondo Straordinario per l'emergenza. La collaborazione fra profit, non profit e pubblico ha permesso di avere la priorità di consegna da industrie che non riescono a evadere gli ordini da tutti i Paesi del mondo. Il supporto scientifico della Fondazione Buzzi e il coordinamento diretto fra **Hope Onlus** e il responsabile dell'Unità di Crisi Antonio Pesenti, primario della Terapia Intensiva del Policlinico di Milano, hanno reso possibile una filiera controllata al 100%: dalla produzione al servizio al paziente. Sono già stati installati, a tempo record, 8 posti di Terapia Intensiva negli Ospedali di Crema, Brescia e Buzzi di Milano ma ne sono in arrivo altri 12. Nei giorni scorsi Generali ha donato anche 500 tute protettive alle strutture sanitarie della Lombardia. Inoltre, la scorsa settimana Generali Deutschland, in cooperazione con Air Dolomiti- Lufthansa, ha supportato la diplomazia italiana in Germania nel trasporto di 2.500 dispositivi di protezione donati da un gruppo di imprenditori cinesi. «Siamo felici che Assicurazioni Generali, da sempre attenta alla protezione e alla sicurezza delle persone, abbia accolto l'urgente appello degli ospedali e abbia prontamente risposto, donando 20 ventilatori polmonari per altrettanti posti di Terapia intensiva di cui in questo momento c'è disperato bisogno - commenta Elena Fazzini, presidente della Fondazione **Hope Onlus** -. Vogliamo anche ringraziare l'ambasciatore Italiano in Germania, Luigi Mattiolo, che ha supportato tutta l'azione umanitaria». © RIPRODUZIONE RISERVATA

La gara di solidarietà

Da Samsung, Tim e Lg smartphone per i pazienti

MILANO Samsung e Tim hanno donato 500 smartphone per i pazienti e per gli ospedali lombardi, strumento in più per consentire alle persone affette da coronavirus di rimanere in contatto con i propri familiari. Sono stati consegnati ieri ai reparti di rianimazione degli ospedali della Lombardia, inoltre, i primi ventilatori polmonari importati dalla Germania con un'operazione umanitaria di **Hope Onlus**, realizzata grazie alla donazione di Generali attraverso il Fondo straordinario internazionale per l'emergenza Covid-19, lanciato dal gruppo il 13 marzo con una dotazione fino a 100 milioni di euro. I ventilatori sono arrivati dalla fabbrica Dixon di Düsseldorf in Germania a Milano. Nella lista delle imprese in campo a favore della sanità lombarda anche l'azienda di Trivolzio (Pavia) Ceme Spa, che ha donato una postazione di terapia intensiva all'ospedale San Raffaele. Sarà disponibile da subito e fa parte delle 14 postazioni complete di sistemi di monitoraggio, ventilatore, pompe a infusione, flussimetro e superfici anti-decubito. LG Electronics ha risposto all'appello di solidarietà digitale lanciato dalle Istituzioni in occasione dell'emergenza Covid-19 attraverso l'iniziativa LG Cares, che permetterà di donare 200 smartphone dotati di Sim e 40 forni a microonde a diverse strutture ospedaliere sul territorio italiano. "LG è un marchio che da sempre mette al centro delle proprie scelte le persone e i loro bisogni - spiega Sung Soo Kim, presidente e Ceo di LG Electronics Italia - vogliamo farlo anche in questa situazione critica». Amazon ha stanziato ieri 3.5 milioni di euro per offrire un supporto concreto, tra cui 2.5 milioni di euro alla Protezione civile Italiana e una donazione di 1 milione di euro per sostenere gli sforzi di organizzazioni no profit».

La guerra per gli approvvigionamenti

Il viaggio avventuroso dei respiratori donati dalla Ong e il giallo delle mascherine requisite a Malpensa

MILANO Al Politecnico, dice il rettore Ferruccio Resta, hanno individuato i materiali da indicare alle aziende reclutate alla produzione autarchica di mascherine. Che rappresenta la speranza di offrire in tempi brevi protezioni a tutti i lombardi, sottraendosi a un mercato inselvatichito, zeppo di speculatori e Paesi che si contendono gli approvvigionamenti. In tempo di guerra accadono cose rocambolesche: è servito l'aiuto del Ministero della Difesa per trovare un aereo che recuperasse a Düsseldorf 16 ventilatori donati dalla ong **Hope**, che non senza fatica, ieri mattina, sono arrivati agli ospedali di Sondalo, Monza e al nostro Policlinico. E la tensione è tale che succede persino che l'Agenzia delle dogane blocchi, in assoluta buona fede, un carico di mascherine comprate dalla Regione. Sabato sera, all'aeroporto di Malpensa, i doganieri ne hanno requisite 900.000. «Il materiale sarà consegnato, presenti i militari della GdF, alla Protezione civile Lombardia e destinato alle strutture sanitarie della regione», si leggeva sabato sera sulla pagina Facebook dell'Agenzia. A quanto Il Giorno apprende da fonti vicine al dossier, tuttavia, quelle mascherine erano già destinate agli ospedali lombardi: Aria Spa, la centrale acquisti della Regione, le aveva acquistate dall'Egitto, e i funzionari di Palazzo Lombardia ieri hanno impiegato qualche ora per dimostrare l'equivoco (probabilmente innescato dalla natura di Spa della controllata che ha riunito Arca, Lombardia informatica e Ilspa) e sbloccarle. Gi. Bo. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Al servizio di rianimatori e anestesisti

LA TASK-FORCE DEL BENE

Galvani a pagina 7

Elena Fazzini della **onlus Hope** con tre avvocati e un medico lavora da giorni senza sosta. Una lotta contro il tempo per sconfiggere il virus e salvare più vite possibili

La compagnia assicurativa ha fornito anche 500 tute protettive alle strutture sanitarie **Consegnati i primi ventilatori polmonari Generali a sostegno degli ospedali lombardi**

di Achille Perego MILANO È stata tra le prime, grandi compagnie di assicurazione, sia a livello di gruppo, sia come Generali Italia ed Alleanza, a varare importanti interventi a favore di clienti e dipendenti per affrontare l'emergenza Coronavirus. All'interno del programma di iniziative implementate con tempestività per contrastare l'epidemia, come aveva annunciato il Ceo Group Philippe Donnet (nella foto) due settimane fa, nel giorno della presentazione dei più che positivi risultati del gruppo realizzati nel 2019, Generali ha anche costituito un Fondo Straordinario Internazionale per l'emergenza Covid-19 con una dotazione fino a 100 milioni di euro. Una parte significativa di queste risorse erano state destinate fin da subito all'Italia. E proprio venerdì scorso sono stati consegnati, presso i reparti di rianimazione degli ospedali della Lombardia, i primi ventilatori polmonari importati dalla fabbrica Dixon di Dusseldorf in Germania con un'operazione umanitaria di **Hope Onlus**, realizzata grazie alla donazione di Generali attraverso il Fondo Straordinario per l'emergenza. La collaborazione fra profit, non profit e pubblico ha permesso di avere la priorità di consegna da industrie che non riescono a evadere gli ordini da tutti i Paesi del mondo. Il supporto scientifico della Fondazione Buzzi e il coordinamento diretto fra **Hope Onlus** e il responsabile dell'Unità di Crisi Antonio Pesenti, primario della Terapia Intensiva del Policlinico di Milano, hanno reso possibile una filiera controllata al 100%: dalla produzione al servizio al paziente. Sono già stati installati, a tempo record, 8 posti di Terapia Intensiva negli Ospedali di Crema, Brescia e Buzzi di Milano ma ne sono in arrivo altri 12. Nei giorni scorsi Generali ha donato anche 500 tute protettive alle strutture sanitarie della Lombardia. Inoltre, la scorsa settimana Generali Deutschland, in cooperazione con Air Dolomiti- Lufthansa, ha supportato la diplomazia italiana in Germania nel trasporto di 2.500 dispositivi di protezione donati da un gruppo di imprenditori cinesi. «Siamo felici che Assicurazioni Generali, da sempre attenta alla protezione e alla sicurezza delle persone, abbia accolto l'urgente appello degli ospedali e abbia prontamente risposto, donando 20 ventilatori polmonari per altrettanti posti di Terapia intensiva di cui in questo momento c'è disperato bisogno - commenta Elena Fazzini, presidente della Fondazione **Hope Onlus** -. Vogliamo anche ringraziare l'ambasciatore Italiano in Germania, Luigi Mattiolo, che ha supportato tutta l'azione umanitaria». © RIPRODUZIONE RISERVATA

I soccorritori

Ambulanze volanti e trasporti strategici

PISA I C-130J della 46° Brigata Aerea ancora protagonisti in questa fase di emergenza Coronavirus. Una prima operazione umanitaria è partita da Pisa nella notte tra il 21 e il 22 marzo quando un velivolo della 46° partito alle 18.30 ha imbarcato un carico di letti e 16 respiratori completi di monitor per la terapia intensiva all'aeroporto di Düsseldorf (dove erano fermi da 4 giorni a causa della riduzione dello spazio aereo commerciale privato) ed in seguito scaricati ad Orio al Serio (Bergamo). Il materiale sanitario è stato preso in carico dalla Croce Rossa per conto della **onlus Hope** di Milano, che ha promosso gli aiuti e organizzato il viaggio. Un'operazione di perfetto coordinamento fra le istituzioni pubbliche, civili e militari, che si sono messe a servizio di un efficiente protagonista del Terzo Settore, **Hope Onlus** e la sua Task Force dedicata alla lotta al Corona Virus a servizio degli ospedali. Ha collaborato con estrema precisione l'Ambasciata Italiana in Germania avvertita solo alle 19 del trasporto eccezionale. Anche gli Uffici Doganali hanno avviato una pratica di sdoganamento urgente per facilitare l'arrivo delle apparecchiature agli ospedali beneficiari al più presto possibile. Seconda operazione nella notte tra lunedì e martedì: ancora un C-130J della 46° Brigata Aerea ha trasportato da Bergamo a Lipsia due pazienti affetti da Covid 9 in bio-contenimento. Oltre all'equipaggio e ai due pazienti (in discrete condizioni), erano presenti a bordo 4 medici e 9 infermieri del team di bio-contenimento dell'Aeronautica militare. I velivoli impegnati in queste emergenze vengono configurati come delle vere e proprie «ambulanze volanti», in grado di trasportare pazienti in modalità di bio-contenimento attraverso speciali barelle. Francesca Bianchi

Lombardia

E a Milano si attende l'arrivo dei medici cubani e russi

MILANO «I dati sono in chiaro-scuro, ma oggi sono più in chiaro. Non possiamo cantare vittoria, però, perché i dati vanno visti in un arco temporale più ampio. Continuiamo a resistere per garantire a tutti la possibilità di curarsi». Lo ha detto l'assessore al Welfare della Regione Lombardia, Giulio Gallera. «Oltre all'arrivo dei medici cubani (che andranno a Crema dove negli «ultimi due giorni si è ridotto in maniera significativa il numero di afflussi giornalieri»)- ha detto l'assessore- possiamo annunciare anche l'arrivo di medici russi che andranno a dare un aiuto a Sondalo dove la terapia intensiva può raddoppiare i posti letto per arrivare fino a 16 dove potranno essere ampliati anche i posti di degenza». L'assessore ha anche ringraziato la Ong **Hope Onlus** che ha acquistato e donato 16 ventilatori polmonari che sono già arrivati a Sondalo, Monza e Policlinico. Intanto sono 500 le persone in più che stanno lavorando negli ospedali lombardi 1300 i posti in terapia intensiva. E sono state più di 3.000 le persone tra specialisti, specializzandi e medici laureati che hanno risposto all'appello. In Lombardia complessivamente i morti da coronavirus sono stati 3.456. © RIPRODUZIONE RISERVATA

donazioni

Generali consegna ventilatori polmonari alla Lombardia

Sono stati consegnati ieri nei reparti di rianimazione degli ospedali della Lombardia i primi ventilatori polmonari importati dalla Germania con un'operazione umanitaria di **Hope Onlus**, realizzata grazie alla donazione di Generali attraverso il Fondo Straordinario Internazionale per l'Emergenza Covid-19, creato dal Gruppo con una dotazione fino a 100 milioni di euro. I ventilatori sono arrivati dalla fabbrica Dixion di Düsseldorf in Germania a Milano attraverso un'operazione umanitaria gestita da **Hope Onlus**, organizzazione non profit specializzata in progetti sulla salute e sull'educazione, attiva in Italia e in Medio Oriente. La collaborazione fra profit, non profit e pubblico ha permesso di avere la priorità di consegna da industrie che non riescono a evadere gli ordini di ventilatori polmonari da tutti i Paesi del mondo. Sono già stati installati, a tempo record, 8 posti di Terapia Intensiva negli Ospedali di Crema, Brescia e Buzzi di Milano. Ne sono poi in arrivo altri 12. Nei giorni scorsi Generali ha donato 500 tute protettive alle strutture sanitarie della Lombardia.

La raccolta fondi

Cisalfa sostiene Hope onlus e lancia la #CorsaPerLaVita

La catena di negozi sportivi Cisalfa Spor, grazie al progetto #CorsaPerLaVita, sostiene **Hope onlus**, - organizzazione no profit che dal 2 marzo scorso opera con una tasca forze di emergenza di professionisti specializzati con gli ospedali milanesi e lombardi. L'obiettivo della campagna è raccogliere fondi per l'acquisto di ventilatori polmonari, ecografi, letti e materiale sanitario per le terapie intensive. Le donazioni sono possibili all'indirizzo www.hopeonlus.org/coronavirus/cisalfa.

Altri sette letti di degenza E arrivano i medici cinesi

Asst Papa Giovanni Missione dall'Università di Zhejiang. Cosentini: chiesto personale e attrezzature. Da Dusseldorf a Orio un aereo porta 16 ventilatori
Carmen Tancredi

Sono arrivati in 15, tra medici, tecnici, rianimatori: esperti cinesi contro le epidemie sono approdati a Bergamo, all'ospedale Papa Giovanni XXIII di Bergamo, guidati da Qiu Yunqing, vicedirettore esecutivo del primo ospedale dell'Università di Zhejiang. La delegazione scientifica, che è stata in prima linea per bloccare il primo focolaio mondiale di coronavirus, quello di Wuhan, ha incontrato al Papa Giovanni diversi capidipartimento dell'Asst che stanno gestendo il massiccio afflusso di contagiati. «È stato un confronto fruttuoso, ci hanno illustrato la loro strategia utilizzata per domare il focolaio di Wuhan e noi il nostro modello operativo - spiega Roberto Cosentini, direttore del Centro Eas (Emergenza alta specializzazione) dell'ospedale Papa Giovanni XXIII di Bergamo -. Dal punto di vista clinico e terapeutico le strategie sono simili, loro sono rimasti particolarmente stupiti del fatto che non si fosse bloccata la circolazione delle persone immediatamente. Ma questo non è di competenza nostra. Ci hanno chiesto di cosa avevamo bisogno: di tutto, gli abbiamo risposto, ci servono medici con urgenza e infermieri, per poter aprire altri letti, ormai siamo al massimo della nostra capienza, non possiamo fare di più. E ci servono anche attrezzature». La delegazione, spiega Cosentini, non ha per il momento chiarito se ci sarà la possibilità di avere in ospedale a Bergamo medici cinesi, «noi lo speriamo, a loro le disponibilità non mancano, hanno attrezzature, strumenti e risorse anche per attivare eventualmente aree ospedaliere che ci siano di sollievo». Nel corso dell'incontro i medici del Papa Giovanni si sono confrontati con i colleghi cinesi anche sulle misure di contenimento del contagio. «La loro strategia è stata determinante - aggiunge Luca Lorini, direttore del Dipartimento Emergenza, urgenza e Area critica del Papa Giovanni -. Con una operazione capillare di test hanno messo in campo un sistema elettronico di controllo degli spostamenti: hanno diviso in tre fasce la popolazione, quella verde ovvero i negativi al virus, quella gialla, gli abitanti che potevano avere il contagio ma asintomatici o con sintomi lievi, e quella rossa, con sintomi e positiva. Attraverso Qr code sui telefonini si controllava chi si spostava: i gialli avevano l'obbligo di quarantena in casa con il cibo che veniva consegnato davanti alla porta, quella rossa isolata in ospedali e strutture sanitarie, solo i verdi potevano circolare. Oltretutto, va sottolineato che i medici e gli infermieri che lavoravano a Wuhan non potevano rientrare a casa: sono rimasti in alloggi appositi o in ospedale, sempre». Intanto, nell'attesa di una «iniezione» di medici e infermieri anche dall'estero, al Papa Giovanni sono stati aperti altri 7 letti di degenza Covid, non di Terapia intensiva: è stato possibile grazie all'arrivo di altri 12 infermieri della Croce Rossa, mentre ieri gli accessi al pronto soccorso sono risultati stabili, una cinquantina di persone. Intanto, per tutta la Lombardia ieri si è assistito a un arrivo di materiali, attrezzature e medici da diversi Paesi. Ieri sera a Malpensa sono sbarcati 52 medici e infermieri da Cuba, andranno a lavorare nell'ospedale da campo allestito a Crema, mentre a Pratica di Mare, dalla Russia, con 9 aerei sono arrivati 120 uomini tra medici ed esperti, in tutto otto brigate mediche, camion per la disinfestazione, ospedali modulari da campo, 100 ventilatori polmonari e 500 mila mascherine mediche. E nella notte di sabato è atterrato a Orio al Serio un C-130 dell'Aeronautica militare italiana, con 16 ventilatori polmonari acquistati e importati dalla organizzazione no profit milanese «**Hope Onlus**»: i ventilatori sono destinati alle Terapie

intensive di Bergamo, Sondalo (Sondrio) e Milano. «Hope Onlus», specializzata in progetti sulla salute e sull'educazione in Medio Oriente, aveva già donato 7 ventilatori polmonari e ne donerà altri 26 nei prossimi giorni. Ed entro oggi donerà e consegnerà anche 11 ecografi portatili agli ospedali lombardi.

Intanto sembra non essersi ancora concretizzata, per questioni diplomatiche, l'ipotesi che aveva preso corpo sabato per il trasferimento di alcuni pazienti dalle Terapie intensive del Papa Giovanni di Bergamo e del Policlinico San Marco di Zingonia in strutture ospedaliere della Germania. E per oggi, intanto, anche l'Asst Bergamo Est attende la consegna di nuovi 8 ventilatori.

donazioni

Generali consegna ventilatori polmonari alla Lombardia

Sono stati consegnati ieri nei reparti di rianimazione degli ospedali della Lombardia i primi ventilatori polmonari importati dalla Germania con un'operazione umanitaria di **Hope Onlus**, realizzata grazie alla donazione di Generali attraverso il Fondo Straordinario Internazionale per l'Emergenza Covid-19, creato dal Gruppo con una dotazione fino a 100 milioni di euro. I ventilatori sono arrivati dalla fabbrica Dixion di Düsseldorf in Germania a Milano attraverso un'operazione umanitaria gestita da **Hope Onlus**, organizzazione non profit specializzata in progetti sulla salute e sull'educazione, attiva in Italia e in Medio Oriente. La collaborazione fra profit, non profit e pubblico ha permesso di avere la priorità di consegna da industrie che non riescono a evadere gli ordini di ventilatori polmonari da tutti i Paesi del mondo. Sono già stati installati, a tempo record, 8 posti di Terapia Intensiva negli Ospedali di Crema, Brescia e Buzzi di Milano. Ne sono poi in arrivo altri 12. Nei giorni scorsi Generali ha donato 500 tute protettive alle strutture sanitarie della Lombardia.

LA DONAZIONE

Consegnati in Lombardia i ventilatori polmonari

Sono stati consegnati presso i reparti di rianimazione degli ospedali della Lombardia i primi ventilatori polmonari importati dalla Germania con un'operazione umanitaria di **Hope Onlus**, realizzata grazie alla donazione di Generali attraverso il fondo internazionale per l'emergenza Covid-19, creato dal gruppo assicurativo con una dotazione fino a 100 milioni. I ventilatori sono arrivati dalla fabbrica Dixon di Düsseldorf.

46^a brigata aerea

Un volo con letti per terapia intensiva

La 46^a Brigata Aerea in prima fila nell'emergenza coronavirus. Un C-130 ha portato ieri notte all'aeroporto di Orio al Serio (Bergamo) 16 letti di terapia intensiva per gli ospedali della Lombardia. Un'operazione umanitaria promossa da **Hope Onlus**.

donazioni

Generali consegna ventilatori polmonari alla Lombardia

Sono stati consegnati ieri nei reparti di rianimazione degli ospedali della Lombardia i primi ventilatori polmonari importati dalla Germania con un'operazione umanitaria di **Hope Onlus**, realizzata grazie alla donazione di Generali attraverso il Fondo Straordinario Internazionale per l'Emergenza Covid-19, creato dal Gruppo con una dotazione fino a 100 milioni di euro. I ventilatori sono arrivati dalla fabbrica Dixion di Düsseldorf in Germania a Milano attraverso un'operazione umanitaria gestita da **Hope Onlus**, organizzazione non profit specializzata in progetti sulla salute e sull'educazione, attiva in Italia e in Medio Oriente. La collaborazione fra profit, non profit e pubblico ha permesso di avere la priorità di consegna da industrie che non riescono a evadere gli ordini di ventilatori polmonari da tutti i Paesi del mondo. Sono già stati installati, a tempo record, 8 posti di Terapia Intensiva negli Ospedali di Crema, Brescia e Buzzi di Milano. Ne sono poi in arrivo altri 12. Nei giorni scorsi Generali ha donato 500 tute protettive alle strutture sanitarie della Lombardia.

Altri macchinari bloccati in Germania

SEDICI RESPIRATORI La Ong Hope Onlus è riuscita a far arrivare ieri il prezioso carico

MILANO - Le donazioni continuano con una frequenza che stupisce e commuove. Nella conferenza stampa in diretta Facebook, ieri pomeriggio l'assessore regionale Giulio Gallera ha ringraziato la organizzazione non governativa **Hope Onlus**, che ha acquistato e donato 16 ventilatori polmonari già arrivati a Sondalo, Monza e al Policlinico di Milano. «Un semplice scambio di biglietti da visita, due anni fa, ha generato un contatto che oggi si rivela prezioso - ha raccontato Gallera - La presidente ha provveduto all'acquisto ma non si riusciva a trovare un aereo per portare i macchinari in Italia, sono rimasti fermi sabato a Dusseldorf, in Germania. Lei si è mossa con il capo di stato maggiore della difesa, con il prefetto e il nostro ministro della difesa: alle 5 di domenica mattina un volo è atterrato da noi e i camion della Croce Rossa hanno subito consegnato il materiale negli ospedali che lo attendevano con ansia. Alle 9 del mattino tutto già funzionava, per dare ossigeno a chi ne aveva necessità. Sono segni importanti, ringraziamo anche le onlus che si danno da fare. Serve l'aiuto di tutti, perché tutti vogliamo continuare a resistere». Il problema delle spedizioni rimane aperto. Il 20 marzo erano finalmente arrivate a Grondona (Sondrio) le 830mila mascherine acquistate dall'azienda Dispotech da un importatore tedesco lo scorso dicembre e bloccate in Germania dal 4 marzo: ne sono state donate 200mila all'Ats di Sondrio e 100mila alla Protezione Civile, le altre sono affidate agli ospedali. Il blocco era stato deciso a seguito della decisione del Governo di Berlino di bloccare tutte le esportazioni di dispositivi per la protezione personale: chiarito che si trattava di merce in transito e non in esportazione, si è dovuto aspettare il via libera alla spedizione in Italia da parte della Camera di Commercio tedesca. Anche con la Repubblica Ceca ci sono stati problemi. Le autorità locali avevano sequestrato 110mila mascherine e migliaia di respiratori che la Repubblica popolare cinese aveva inviato per aiutare l'Italia. Solo l'altro pomeriggio, dopo l'intervento della Farnesina, la situazione si è sbloccata. L'ambasciata d'Italia a Praga ha chiarito che le autorità ceche si sono impegnate a restituire il materiale medico inviato da Pechino. Il carico dovrebbe arrivare a breve. Si era fatto credere a una confisca, parlando di materiale rubato a imprese ceche da criminali che volevano venderle a costo maggiorato sul mercato internazionale. Poi sono apparsi i filmati in cui si notavano gli scatoloni con le bandiere cinese e italiana la scritta in italiano inglese e mandarino " Forza Italia, siamo al tuo fianco ". Ineccepibili. A.G.

A Sondalo medici e infermieri dell'Armata Rossa

L'annuncio a breve al Morelli sessanta rinforzi russi Alloggeranno nelle vicinanze, all'istituto Vallesana elisabetta del curto

Sessanta persone, fra medici e infermieri, sono in arrivo dalla Russia («Dovrebbe trattarsi di medici militari», ha detto l'assessore regionale Gallera) in supporto all'ospedale Morelli di Sondalo, punto di riferimento regionale Covid-19. Lo ha reso noto la Prefettura al termine della riunione di ieri del Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica e del Centro coordinamento soccorsi per la gestione dell'emergenza coronavirus. A dar conto dell'importante iniezione di risorse umane Tommaso Saporito, direttore generale di Asst Valtellina e Alto Lario, pronto a ricevere i medici e paramedici russi che verranno ospitati nelle immediate adiacenze del Morelli in modo da evitare inutili spostamenti. Dove saranno ospitati La logistica, infatti, verrà assicurata dall'istituto scolastico Vallesana, di Sondalo, in gestione alla Provincia, che avrebbe una disponibilità sufficiente di alloggi, sebbene diversi privati del sondalino e dell'Alta Valtellina si siano resi disponibili ad ospitare in appartamenti sfitti, questi operatori. Si cercherà di evitarlo, però, e di concentrare tutte le forze sul Vallesana in modo da mobilitare il meno possibile il personale.

Un'ottima notizia, quindi, per la provincia di Sondrio, e per il Morelli, sottolineata anche da Giulio Gallera, assessore regionale al Welfare, nel corso della conferenza stampa di ieri in cui ha dato conto di questo accordo reso possibile a seguito dell'intesa fra il Governo italiano e quello russo. Gallera ha specificato che dovrebbero essere medici militari. Ricordando, subito dopo, un'altra importante iniziativa giunta in porto grazie all'attivismo dell'associazione "Hope Onlus", di Elena Fazzini, che è riuscita ad intercettare ed acquistare 16 respiratori, praticamente irreperibili sui mercati, giunti alle 5 di ieri mattina all'aeroporto di Orio al Serio, con un C-130 messo a disposizione dall'Esercito italiano, dopo quattro giorni di blocco all'aeroporto di Dusseldorf.

Anche una parte di questa dotazione è giunta, ieri mattina, alle 9, al Morelli di Sondalo a beneficio di postazioni di terapia intensiva, che, ricordiamolo, nel giro di venti giorni sono passate da 8 a 22 e potrebbero ancora aumentare. Lo stesso Gallera ha ribadito l'importanza del centro Convid Morelli e la sua capacità di ospitare ulteriori posti letto, a regime saranno 200, ma, chissà, potrebbero aggiungersene anche degli ulteriori. Quasi completati anche i due piani del 6° padiglione, mentre le aree riconvertite a Convid del 1° e del 4° sono già del tutto operative tant'è che, venerdì, ultimo dato utile, i ricoverati erano 139 di cui 18 in rianimazione. I controlli

Durante le riunioni in Prefettura di ieri, è stata esaminata la situazione relativa ai controlli circa l'ottemperanza o meno alle disposizioni contenute nei decreti ministeriali sull'emergenza coronavirus e tutti i presenti, dalle Forze dell'ordine al sindaco di Sondrio, Marco Scaramellini, hanno sottolineato che il sistema «sta funzionando molto bene, i controlli vengono effettuati costantemente e, purtroppo, non mancano le denunce». L'assessore alla Protezione civile del Comune di Sondrio, Lorena Rossatti, ha precisato che «la popolazione sta comprendendo l'importanza di rispettare le prescrizioni imposte, così come si registra la disponibilità di aziende locali e privati di produrre dispositivi individuali di sicurezza».

donazioni

Generali consegna ventilatori polmonari alla Lombardia

Sono stati consegnati ieri nei reparti di rianimazione degli ospedali della Lombardia i primi ventilatori polmonari importati dalla Germania con un'operazione umanitaria di **Hope Onlus**, realizzata grazie alla donazione di Generali attraverso il Fondo Straordinario Internazionale per l'Emergenza Covid-19, creato dal Gruppo con una dotazione fino a 100 milioni di euro. I ventilatori sono arrivati dalla fabbrica Dixion di Düsseldorf in Germania a Milano attraverso un'operazione umanitaria gestita da **Hope Onlus**, organizzazione non profit specializzata in progetti sulla salute e sull'educazione, attiva in Italia e in Medio Oriente. La collaborazione fra profit, non profit e pubblico ha permesso di avere la priorità di consegna da industrie che non riescono a evadere gli ordini di ventilatori polmonari da tutti i Paesi del mondo. Sono già stati installati, a tempo record, 8 posti di Terapia Intensiva negli Ospedali di Crema, Brescia e Buzzi di Milano. Ne sono poi in arrivo altri 12. Nei giorni scorsi Generali ha donato 500 tute protettive alle strutture sanitarie della Lombardia.

Il post

«Già donati 7 posti di rianimazione perfettamente equipaggiati al Policlinico di Milano e al San Gerardo di Monza. **Hope** trova, importa, consegna ventilatori polmonari, monitor, pompe e cerca aiuto dai donatori. È un aiuto urgentissimo contro il tempo: ogni euro si trasforma non in denaro ma in apparecchiature e materiali sanitari». Questo il post pubblicato il 16 marzo su Facebook da **Hope**, onlus che aiuta comunità in difficoltà in Italia e in Medio Oriente e che si è attivata per l'emergenza coronavirus .

LOMBARDIA C'è uno spiraglio di luce nella lotta

A Malpensa l'aereo con i 53 medici e infermieri cubani

MILANO - In Lombardia per la prima volta da giorni i numeri dell'emergenza sono in calo, ma l'assessore regionale al Welfare, Giulio Gallera, invita alla prudenza nell'interpretare i dati. In un giorno i decessi legati al Covid-19 sono stati 361, portando il totale a 3.456. Ieri però i morti erano stati 546. "I dati sono in chiaro-scuro - ha detto Gallera - ma oggi sono più chiari. Non possiamo cantare vittoria, però, perché i dati vanno visti in un arco temporale più ampio. I positivi in Lombardia sono 27.206, 1.691 in più di ieri, ma ieri questo dato era sui 3.200: si è dimezzato. " I ricoverati invece crescono: "Sono 9.439, 1.181 in più di ieri. Di questi, 1.142 sono in terapia intensiva, ma noi siamo arrivati ad avere al momento 1.300 posti. 5.800 persone sono state dimesse: è una malattia che si diffonde velocemente, ma quando siamo in grado di sostenere la respirazione siamo in grado di salvare la vita alle persone ". Le province con il maggior numero di casi positivi al Covid-19 in Lombardia restano Bergamo, con 6.216, e Brescia con 5.317. A Milano "i positivi sono 5.096, ma la crescita è stata di 424 quando ieri era stata di 868. " E mentre il presidente della Regione, Attilio Fontana, ha detto di apprezzare le decisioni del Governo che "vanno nella direzione di quello che avevamo chiesto ", Gallera ha voluto dare alcune buone notizie: "Sono state più di 3 mila le persone tra specialisti, specializzandi e medici laureati che hanno risposto all'appello: di questi 526 sono stati assegnati alle varie aziende sanitarie lombarde in difficoltà. Abbiamo fatto un sopralluogo alla Fiera e i lavori in quella grande area procedono con rapidità, un domani potrà servire non solo alla Lombardia ma anche al Paese. La situazione è molto complicata, molto difficile, ma oggi il sistema riesce a dare una risposta ". Inoltre è atterrato a Malpensa l'aereo con i 53 medici e infermieri cubani che saranno destinati a Crema: "Sarà un grande sollievo per un ospedale che sta affrontando un momento difficile, anche se negli ultimi due giorni il direttore generale mi ha detto che l'afflusso si è ridotto. " "Abbiamo avuto notizia di un accordo ha aggiunto Gallera - per far arrivare un gruppo di medici russi, secondo intese prese dal Governo. E questa mattina sono arrivati a Orio al Serio 16 nuovi respiratori acquistati dalla **Hope onlus** che erano rimasti bloccati a Dusseldorf e che ora saranno distribuiti. Un'altra speranza, perché vogliamo continuare a resistere. "

LOMBARDIA C'è uno spiraglio di luce nella lotta

A Malpensa l'aereo con i 53 medici e infermieri cubani

MILANO - In Lombardia per la prima volta da giorni i numeri dell'emergenza sono in calo, ma l'assessore regionale al Welfare, Giulio Gallera, invita alla prudenza nell'interpretare i dati. In un giorno i decessi legati al Covid-19 sono stati 361, portando il totale a 3.456. Ieri però i morti erano stati 546. "I dati sono in chiaro-scuro - ha detto Gallera - ma oggi sono più chiari. Non possiamo cantare vittoria, però, perché i dati vanno visti in un arco temporale più ampio. I positivi in Lombardia sono 27.206, 1.691 in più di ieri, ma ieri questo dato era sui 3.200: si è dimezzato. " I ricoverati invece crescono: "Sono 9.439, 1.181 in più di ieri. Di questi, 1.142 sono in terapia intensiva, ma noi siamo arrivati ad avere al momento 1.300 posti. 5.800 persone sono state dimesse: è una malattia che si diffonde velocemente, ma quando siamo in grado di sostenere la respirazione siamo in grado di salvare la vita alle persone ". Le province con il maggior numero di casi positivi al Covid-19 in Lombardia restano Bergamo, con 6.216, e Brescia con 5.317. A Milano "i positivi sono 5.096, ma la crescita è stata di 424 quando ieri era stata di 868. " E mentre il presidente della Regione, Attilio Fontana, ha detto di apprezzare le decisioni del Governo che "vanno nella direzione di quello che avevamo chiesto ", Gallera ha voluto dare alcune buone notizie: "Sono state più di 3 mila le persone tra specialisti, specializzandi e medici laureati che hanno risposto all'appello: di questi 526 sono stati assegnati alle varie aziende sanitarie lombarde in difficoltà. Abbiamo fatto un sopralluogo alla Fiera e i lavori in quella grande area procedono con rapidità, un domani potrà servire non solo alla Lombardia ma anche al Paese. La situazione è molto complicata, molto difficile, ma oggi il sistema riesce a dare una risposta ". Inoltre è atterrato a Malpensa l'aereo con i 53 medici e infermieri cubani che saranno destinati a Crema: "Sarà un grande sollievo per un ospedale che sta affrontando un momento difficile, anche se negli ultimi due giorni il direttore generale mi ha detto che l'afflusso si è ridotto. " "Abbiamo avuto notizia di un accordo ha aggiunto Gallera - per far arrivare un gruppo di medici russi, secondo intese prese dal Governo. E questa mattina sono arrivati a Orio al Serio 16 nuovi respiratori acquistati dalla **Hope onlus** che erano rimasti bloccati a Dusseldorf e che ora saranno distribuiti. Un'altra speranza, perché vogliamo continuare a resistere. "

LOMBARDIA C 'è uno spiraglio di luce nella lotta

A Malpensa l'aereo con i 53 medici e infermieri cubani

MILANO - In Lombardia per la prima volta da giorni i numeri dell'emergenza sono in calo, mal'assessore regionale al Welfare, Giulio Gallera, invita alla prudenza nell'interpretare i dati. In un giorno i decessi legati al Covid-19 sono stati 361, portando il totale a 3.456. Ieri però i morti erano stati 546. "I dati sono in chiaro-scuro - ha detto Gallera - ma oggi sono più chiari. Non possiamo cantare vittoria, però, perché i dati vanno visti in un arco temporale più ampio. I positivi in Lombardia sono 27.206, 1.691 in più di ieri, ma ieri questo dato era sui 3.200: si è dimezzato. " I ricoverati invece crescono: "Sono 9.439, 1.181 in più di ieri. Di questi, 1.142 sono in terapia intensiva, ma noi siamo arrivati ad avere al momento 1.300 posti. 5.800 persone sono state dimesse: è una malattia che si diffonde velocemente, ma quando siamo in grado di sostenere la respirazione siamo in grado di salvare la vita alle persone ". Le province con il maggior numero di casi positivi al Covid-19 in Lombardia restano Bergamo, con 6.216, e Brescia con 5.317. A Milano "i positivi sono 5.096, ma la crescita è stata di 424 quando ieri era stata di 868. " E mentre il presidente della Regione, Attilio Fontana, ha detto di apprezzare le decisioni del Governo che "vanno nella direzione di quello che avevamo chiesto", Gallera ha voluto dare alcune buone notizie: "Sono state più di 3 mila le persone tra specialisti, specializzandi e medici laureati che hanno risposto all'appello: di questi 526 sono stati assegnati alle varie aziende sanitarie lombarde in difficoltà. Abbiamo fatto un sopralluogo alla Fiera e i lavori in quella grande area procedono con rapidità, un domani potrà servire non solo alla Lombardia ma anche al Paese. La situazione è molto complicata, molto difficile, ma oggi il sistema riesce a dare una risposta ". Inoltre è atterrato a Malpensa l'aereo con i 53 medici e infermieri cubani che saranno destinati a Crema: "Sarà un grande sollievo per un ospedale che sta affrontando un momento difficile, anche se negli ultimi due giorni il direttore generale mi ha detto che l'afflusso si è ridotto. " "Abbiamo avuto notizia di un accordo ha aggiunto Gallera - per far arrivare un gruppo di medici russi, secondo intese prese dal Governo. E questamattina sono arrivati a Orio al Serio 16 nuovi respiratori acquistati dalla **Hope onlus** che erano rimasti bloccati a Dusseldorf e che ora saranno distribuiti. Un'altra speranza, perché vogliamo continuare a resistere. "

LOMBARDIA C'è uno spiraglio di luce nella lotta

A Malpensa l'aereo con i 53 medici e infermieri cubani

MILANO - In Lombardia per la prima volta da giorni i numeri dell'emergenza sono in calo, ma l'assessore regionale al Welfare, Giulio Gallera, invita alla prudenza nell'interpretare i dati. In un giorno i decessi legati al Covid-19 sono stati 361, portando il totale a 3.456. Ieri però i morti erano stati 546. "I dati sono in chiaro-scuro - ha detto Gallera - ma oggi sono più chiari. Non possiamo cantare vittoria, però, perché i dati vanno visti in un arco temporale più ampio. I positivi in Lombardia sono 27.206, 1.691 in più di ieri, ma ieri questo dato era sui 3.200: si è dimezzato. " I ricoverati invece crescono: "Sono 9.439, 1.181 in più di ieri. Di questi, 1.142 sono in terapia intensiva, ma noi siamo arrivati ad avere al momento 1.300 posti. 5.800 persone sono state dimesse: è una malattia che si diffonde velocemente, ma quando siamo in grado di sostenere la respirazione siamo in grado di salvare la vita alle persone ". Le province con il maggior numero di casi positivi al Covid-19 in Lombardia restano Bergamo, con 6.216, e Brescia con 5.317. A Milano "i positivi sono 5.096, ma la crescita è stata di 424 quando ieri era stata di 868. " E mentre il presidente della Regione, Attilio Fontana, ha detto di apprezzare le decisioni del Governo che "vanno nella direzione di quello che avevamo chiesto", Gallera ha voluto dare alcune buone notizie: "Sono state più di 3 mila le persone tra specialisti, specializzandi e medici laureati che hanno risposto all'appello: di questi 526 sono stati assegnati alle varie aziende sanitarie lombarde in difficoltà. Abbiamo fatto un sopralluogo alla Fiera e i lavori in quella grande area procedono con rapidità, un domani potrà servire non solo alla Lombardia ma anche al Paese. La situazione è molto complicata, molto difficile, ma oggi il sistema riesce a dare una risposta ". Inoltre è atterrato a Malpensa l'aereo con i 53 medici e infermieri cubani che saranno destinati a Crema: "Sarà un grande sollievo per un ospedale che sta affrontando un momento difficile, anche se negli ultimi due giorni il direttore generale mi ha detto che l'afflusso si è ridotto. " "Abbiamo avuto notizia di un accordo ha aggiunto Gallera - per far arrivare un gruppo di medici russi, secondo intese prese dal Governo. E questa mattina sono arrivati a Orio al Serio 16 nuovi respiratori acquistati dalla **Hope onlus** che erano rimasti bloccati a Dusseldorf e che ora saranno distribuiti. Un'altra speranza, perché vogliamo continuare a resistere. "

COMPAGNIE

Il dono di Generali agli ospedali in Lombardia

Consegnati i primi ventilatori polmonari, acquistati da Hope Onlus grazie alla donazione della compagnia attraverso il Fondo straordinario internazionale per l'emergenza Covid-19 B.M.

Sono stati consegnati ai reparti di rianimazione degli ospedali della Lombardia i primi ventilatori polmonari importati dalla Germania con un'operazione umanitaria di **Hope Onlus**, realizzata grazie alla donazione di Generali attraverso il Fondo straordinario internazionale per l'emergenza Covid-19, creato dal gruppo con una dotazione fino a 100 milioni di euro. I ventilatori sono arrivati dalla fabbrica Dixon di Düsseldorf in Germania a Milano attraverso un'operazione umanitaria gestita da **Hope Onlus**, organizzazione non profit specializzata in progetti sulla salute e sull'educazione, attiva in Italia e in Medio Oriente. La collaborazione fra profit, non profit e pubblico, spiega un comunicato, "ha permesso di avere la priorità di consegna da industrie che non riescono a evadere gli ordini di ventilatori polmonari da tutti i Paesi del mondo". Il supporto scientifico della Fondazione Buzzi e il coordinamento diretto fra **Hope Onlus** e il responsabile dell'unità di crisi, Antonio Pesenti, primario della terapia intensiva del Policlinico di Milano, hanno reso possibile una filiera controllata al 100%, che dalla produzione arriva al servizio al paziente. Sono già stati installati a tempo record, otto posti di terapia intensiva negli ospedali di Crema, Brescia e Buzzi di Milano. Sono in arrivo altri 12 apparecchi. Nei giorni scorsi, inoltre, Generali ha donato 500 tute protettive alle strutture sanitarie della Lombardia. Cooperazione transfrontaliera La scorsa settimana Generali Deutschland, in cooperazione con Air Dolomiti-Lufthansa, ha supportato la diplomazia italiana in Germania nel trasporto di 2.500 dispositivi di protezione donati da un gruppo di imprenditori cinesi. Elena Fazzini, presidente della Fondazione **Hope Onlus**, si è detta felice che Generali, "da sempre attenta alla protezione e alla sicurezza delle persone, abbia accolto l'urgente appello degli ospedali e abbia prontamente risposto, donando 20 ventilatori polmonari per altrettanti posti di terapia intensiva di cui in questo momento c'è disperato bisogno. Vogliamo anche ringraziare - ha proseguito Fazzini - l'ambasciatore italiano in Germania, Luigi Mattiolo, che ha supportato tutta l'azione umanitaria e che si è reso disponibile a continuare ad aiutarci, affinché presto arrivino altre apparecchiature medicali a servizio degli ospedali". Il 13 marzo 2020 Generali ha lanciato il Fondo straordinario internazionale fino a 100 milioni di euro per fare fronte all'emergenza Covid-19 a livello globale. Il Fondo, i cui interventi saranno rivolti principalmente in Italia, ma anche negli altri Paesi in cui Generali opera, prevede iniziative immediate per rispondere velocemente alla crescente emergenza, e di medio periodo per favorire il recupero delle economie dei Paesi interessati.

L' IMPEGNO DI SCUOLE E ASSOCIAZIONI

OBIETTIVO COMUNE

CHIVASSO (bom) Liceo Newton, **Hope Onlus**, Vigili del Fuoco, tutti insieme per un obiettivo comune: aiutare l' ospedale e i volontari nella battaglia contro il coronavir us. «L'idea della raccolta fondi a favore dei reparti di medicina di urgenza e di rianimazione dell'ospedale di Chivasso - spiega Dorian Felle tti (nella foto), dirigente del Newton nasce da un'idea della classe 4D dell'indirizzo scientifico del Liceo. Sono in seguito stato contattato dagli studenti e mi è stato chiesto di garantire, per loro conto, il transito dei fondi verso iniziative di acquisto di dispositivi individuali di protezione per i medici e gli infermieri dell'ospedale, vista la scarsità degli stessi in questa situazione di assoluta emergenza. Dato che sono membro del Consiglio direttivo della

UNA CITTA ' CHE DONA

CHIVASSO (spe) Sono tante le manifestazioni di solidarietà che il nostro territorio vuole dedicare a quegli angeli, medici infermieri, Oss, innanzitutto che sono in prima linea per combattere questo terribile virus. Il campione mondiale Pecco Bagnaia Fra i primi a scendere in campo il chivassese Franc esco Pecco Bagnaia , campione mondiale di Moto2. Insieme al Pecco Fan Club ha aperto una campagna di raccolta fondi per il reparto di terapia intensiva dell' Ospedale Molinette di Torino nella lotta contro il Coronavirus. L' iniziativa si chiama «Insieme contro il virus», e le donazioni si possono fare tramite i canali social di Pecco e del Fan Club o direttamente dal sito Gofoundme, cercando la campagna «Insieme contro il virus». Asl e Regione L' AslTo4 ha aperto un conto corrente su cui effettuare i versamenti: IBAN: IT 81 S 03069 30540 10000046184 intestato all'ASL TO4 indicando nella causale « Donazione C ovid-19» seguito da cognome, nome, codice fiscale del benefattore (facoltativo: e-mail, indirizzo e recapito telefonico). Per sostenere il sistema sanitario piemontese si può effettuare una donazione alla causale « Regione Piemonte-Sostegno emergenza Coronavirus» al numero IBAN intestato a Regione Piemonte presso UniCredit Group IT 29 H 02008 01152 000100689275. L' Ascom per la Croce Rossa (bom) L' Ascom di Chivasso guidata dal presidente G iovanni Campanino ha deciso di aiutare in modo concreto la Croce Rossa. Rivolgono un appello agli operatori commerciali, in particolar modo a parrucchieri ed estetisti, per raccogliere il maggior numero di mascherine da donare alla Croce Rossa. Il materiale verrà raccolto presso gli uffici Ascom di via del Collegio 10, previo appuntamento. **Hope Onlus** e Vigili del Fuoco Anche l' Asd **Hope** Running Onlus di Giovanni Mirabella e gli Amici dei Vigili del Fuoco Volontari di Chivasso guidata da Davide Avanzato done remo una parte dei fondi già racc o l t i i n a l t r e o c c a s i o n i all' ospedale di Chivasso. E' possibile effettuare le donazioni anche tramite il canale Satispay al seguente link <https://tag.satispay.com/COVID19>. Semplici cittadini e medici Una raccolta fondi ideata sulla piattaforma www.gofundme.com ideata da Valentino Domenico Carrera: «Ho lanciato una raccolta fondi con l' obiettivo di raggiungere e superare 20 mila euro entro il 25 marzo, da devolvere interamente al Reparto di Terapia dell' Ospedale di Chivasso per l' emergenza COVID-19. Stanno già supportando questo evento i medici Paola Bagnasacco, Antonio Barillà, G iorgio Bellan, Piergiorgio Bertuc ci, Marco Bironzo, Ausil ia Como glio, Antonella Darbesio, Rodolfo Gamba, Gius eppe Leone, Salvatore Lorelli, Giulio Meinardi, Claudio More tti, Michele Ranieri, El isabetta Segre, la Lilt di Torino con Donatella Tubino e Mariarosa Dughera e tanti altri specialisti che man mano stiamo raggiungendo. Aderiamo t u t t » . P e r d o n a r e , h <https://gf.me/u/xq52ni> - Ospedale Chivasso - raccolta fondi x terapia Covid19. Gli studenti del «Newton» L' emergenza Coronavirus non ha lasciato indifferenti gli studenti della 4D liceo «Newton» di Chivasso, che hanno deciso di far partire una campagna di raccolta fondi sfruttando il sito Gofoundme, con la causale Emergenza Coronavirus, #unitiperchivasso. Croce Rossa Crescentino Sin dall' inizio dell' emerg enza sanitaria nazionale, i Volontari della Croce Rossa di Crescentino hanno assunto un ruolo nevralgico nella gestione delle esigenze della comunità. Per chi vuole aiutarli è possibile fare la donazione tramite u n b o n i f i c o a l l ' I B A N I T52F060904444000001000116 c o n c a u s a l e " E m e r g e n z a Coron avirus" oppure aderire alla piattaform a G o F u n d M e. Un libro in dono Un libro in dono per un dono contro il C o r o n a v i r u s (#u n l i b r o i n d o n o p e r u n d o n o c o n t r o i l c o r o n a v i r u s): è questo il nome di un' iniziativa culturale no-profit, su base volontaria, a sostegno di iniziative

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

di raccolta fondi presso gli Ospedali di Chivasso e Genova. L' ha lanciata ieri su Facebook e sulle pagine del proprio sito la casa editrice genovese Stefano Termanini Editore (www.stefanotermaninieditore.it). Si raccolgono fondi in collaborazione con Lilt Torino. Per Chivasso il libro "do nato" è il romanzo-autobiografia di Maria Cicc onetti. La raccolta fondi è già attiva su GoFoundMe. Per la Cri di Chivasso Anche il chivassese Os car Perino, cugino di Papa Frances co, ha deciso di organizzare una raccolta fondi a favore della Croce Rossa di Chivasso, fondi che saranno utilizzati per acquistare mascherine e altri dispositivi di protezione. L ' i n i z i a t i v a avrà come base il supermercato «Carrefour» di via Gerbido. Le mascherine del Rotaract In campo per c o m b a t t e r e l' e m e r g e n z a Covid anche il R o t a r a c t d i Chivasso, guidato da G i u l i a Gentiluomo, che ha deciso di «amplificare» sui propri canali l' appello dell' A s l To4. Nei giorni scorsi, invece, i soci del club hanno donato 1000 mascherine all' ospe dale di Chivasso.

Foto: GLI STUDENTI della 4D del liceo «Isaac Newton» di Chivasso hanno promosso una raccolta fondi

Doni fatti con il cuore

CHIVASSO (spe) Sono tante le manifestazioni di solidarietà che il nostro territorio vuole dedicare a quegli angeli, medici infermieri, Oss, innanzitutto che sono in prima linea per combattere questo terribile virus. Che sta mietendo troppe vittime. Le pizze dei coscritti Incominciamo dai coscritti di Brandizzo, ragazzi di appena 18 anni che hanno dimostrato di aver un alto senso civico. Hanno deciso infatti di portare alcune pizze per gli operatori del pronto soccorso che mai come in questo periodo sono costretti a turni massacranti. Si tratta di uomini e donne che non esitano a metter a repentaglio anche la loro salute pur di guarirci. e sono uomini e donne come noi che a casa hanno mariti mogli genitori figli. E lo sanno bene questi ragazzi brandizzesi che perciò hanno voluto far loro questo regalo. Bravi sicuramente sarte dei bravi cittadini. Il campione mondiale Pecco Bagnaia Come avevamo già anticipato la scorsa settimana fra i primi a scendere in campo il chivassese Francesco Pecco Bagnaia, campione mondiale di Moto2. Insieme al Pecco Fan Club ha deciso di aprire una campagna di raccolta fondi da devolvere in beneficenza alla Città della Salute di Torino: i fondi andranno al reparto di terapia intensiva dell' Ospedale Molinette di Torino nella lotta contro il Coronavirus. Il ricavato sarà versato, tramite bonifico bancario direttamente sul conto dell' ospedale. L' iniziativa si chiama «Insieme contro il virus», e le donazioni si possono fare tramite i canali social di Pecco e del Fan Club o direttamente dal sito Gofoundme, cercando la campagna « Insieme contro il virus». Dai promotori l' invito a donare o anche solo a condividere il messaggio. La squadra di pallacanestro I giocatori della Geneva Chivasso avrebbero dovuto giocare a Valentia. Ma il virus li ha bloccati. E loro hanno deciso di donare i soldi della vacanza all' ospedale. Un bel gesto di solidarietà per il nosocomio cittadino. Le mascherine del consigliere regionale Gavazza Il consigliere regionale Gianluca Gavazza ha regalato confezioni di mascherine agli addetti alle forze dell'ordine. Che non lo dimentichiamo sono anche loro dei veri e propri angeli. Asl e Regione L' AslTo4 ha aperto un conto corrente su cui effettuare i versamenti: IBAN: IT 81 S 03069 30540 100000046184 intestato all'ASL TO4 indicando nella causale «Donazione Covid-19» seguito da cognome, nome, codice fiscale del benefattore (facoltativo: e-mail, indirizzo e recapito telefonico). Per sostenere il sistema sanitario piemontese si può effettuare una donazione alla causale « Regione Piemonte-Sostegno emergenza Coronavirus» al numero IBAN intestato a Regione Piemonte presso UniCredit Group IT 29 H 0 2 0 0 8 0 1 1 5 2 000100689275. L' Ascom per la Croce Rossa (bom) Dopo la richiesta di aiuto dei volontari, l' Ascom di Chivasso guidata dal presidente Giovanni Campanino ha deciso di aiutare in modo concreto la Croce Rossa. «La Cri - si legge nella nota diffusa tra i commercianti - è in grossa difficoltà per la mancanza di mascherine, lo abbiamo saputo dal presidente Bruno Borsano del Comitato di Chivasso. Cerchiamo di dare una mano. Il 118 di Montanaro sta rischiando di sospendere il servizio per mancanza di mascherine. Facciamo appello agli operatori commerciali che ne avessero a disposizione, in particolar modo a parrucchieri ed estetisti, per raccogliere il maggior numero di mascherine da donare alla Croce Rossa. Contiamo di raccogliere il materiale che vorrete mettere a disposizione presso gli uffici Ascom di via del Collegio 10, previo appuntamento, visto che anche la sede Ascom è chiusa in questi giorni». **Hope Onlus** e Vigili del Fuoco Tra i primi a muoversi, l' **Asd Hope** Running Onlus di Giovanni Mirabella e gli Amici dei Vigili del Fuoco Volontari di Chivasso guidata da Davide Avanzato hanno raccolto l' appello lanciato dal sindacato Nursind: «È un momento difficile dove serve massimo rispetto delle regole e piena fiducia e collaborazione

verso tutti i dipendenti dell'azienda che stanno lavorando senza sosta. Se qualcuno fosse disponibile a dare una mano come in altre realtà ben venga. Servono dispositivi di sicurezza e tutto ciò che occorre per permettere ai lavoratori di lavorare in condizioni di sicurezza». «Le donazioni - spiegano i promotori - saranno devolute interamente all'ASL TO4 che le utilizzerà per acquisti straordinari quali mascherine, tute protettive, disinfettanti e strumentazioni necessari alle strutture sanitarie, ai medici, agli infermieri e al personale per curare al meglio i malati e limitare le occasioni di contagio. Noi stessi dell'ASD **Hope** Running e gli Amici dei Vigili del Fuoco volontari doneremo una parte dei fondi già raccolti in altre occasioni a questo reparto così bisognoso in questo momento di emergenza. E' possibile effettuare le donazioni anche tramite il canale Satispay al seguente link <https://tag.satispay.com/COVID19> Tutte le donazioni saranno rendicontate fino al singolo centesimo e rese pubbliche al termine di questa emergenza. Ogni donazione tramite bonifico bancario/carta di credito gode dei benefici fiscali previsti per le Associazioni di volontariato». Semplici cittadini e medici «L'ospedale di Chivasso non ha testimonial famosi. Non abbiamo grandi calciatori, famosi sportivi, attori o attrici. Ma è il vostro ospedale. Aiutateci ad aiutare». Queste parole di Claudio Moretti, assessore al welfare del Comune di Chivasso e primario di cardiologia, avvallano più di ogni altra cosa la raccolta fondi ideata sulla piattaforma www.gofoundme.com da Valentino Domenico Carrera: «Ho lanciato una raccolta fondi con l'obiettivo di raggiungere e superare 20 mila euro entro il 25 marzo, da devolvere interamente al Reparto di Terapia dell'Ospedale di Chivasso per l'emergenza COVID-19. Stanno già supportando questo evento i medici Paola Bagnasacco, Antonio Barilà, Giorgio Bellan, Piergiorgio Bertucci, Marco Bironzo, Ausilia Comoglio, Antonella Darbesio, Rodolfo Gambra, Giuseppe Leone, Salvatore Lorelli, Giulio Meinardi, Claudio Moretti, Michele Ranieri, Elisabetta Segre, la Lilt di Torino con Donatella Tubino e Mariarosa Dughera e tanti altri specialisti che man mano stiamo raggiungendo. Aderiamo tutti. Si può partecipare con qualsiasi cifra a partire da un euro». **P e r d o n a r e**, <https://gf.me/u/xq52ni> - Ospedale Chivasso - raccolta fondi x terapia Covid19. Gli studenti del «Newton» L'emergenza coronavirus non ha lasciato indifferenti gli studenti della 4D liceo «Newton» di Chivasso, che hanno deciso di far partire una campagna di raccolta fondi sfruttando il sito «gofoundme», con la causale Emergenza Coronavirus, #unitiperchivasso. «L'emergenza Coronavirus - spiegano gli studenti - riguarda tutti, ed è importante che ognuno di noi dia il suo contributo, per quanto piccolo esso sia. Tutti conosciamo la situazione di crisi che stanno vivendo attualmente i nostri ospedali, per questo abbiamo deciso di iniziare questa campagna crowdfunding per raccogliere fondi per supportare l'Ospedale di Chivasso. La sanità ha bisogno del nostro aiuto e noi ci siamo. Aiutare l'ospedale a poter comprare anche solo un respiratore in più è il nostro obiettivo. Noi vogliamo fare la differenza, e tu?». Foto: LE PIZZE che i coscritti di Brandizzo hanno donato agli operatori del Pronto Soccorso dell'ospedale di Chivasso

IN COPERTINA ONG

La risposta delle Ong alle punture di Vespa

Da Emergency a Hope , a Medici senza frontiere, sono numerose le Organizzazioni umanitarie accorse in Lombardia per affiancare il personale sanitario in prima linea contro la pandemia. Nemmeno questo ha fermato lo sciacallaggio e le falsità delle destre nei loro confronti
Giulio Cavalli

Innanzitutto c'è la domanda. È una di quelle domande che vengono poste mica per avere una risposta, sarebbe troppo facile così, ma viene posta per essere pubblica e inoculare il dubbio cattivo nelle teste di chi in questi giorni ha bisogno di un colpevole per sentirsi meglio. E allora eccola: dove sono le Ong? Anzi, per renderla ancora più performante ci si chiede che fine abbiano fatto quelle Ong che "si mostravano" quando c'era da salvare gli immigrati. E quel verbo lì, messo così, quel "mostrare" è già di per sé di una scorrettezza che fa schifo visto che le Ong sono diventate una questione oscenamente pubblica a causa del tiro continuo a palle incatenate che hanno dovuto subire dal governo che c'era prima e dall'ex ministro di quel governo che oggi guida maldestramente l'opposizione. Cannibalizzare pubblicamente qualcuno e poi accusarlo di essere in cerca di pubblicità è un maldestro tentativo di bullizzazione: il fatto è che qui, ora, da noi, bullizzare le Ong funziona e funzionerà ancora per parecchio tempo perché fare del bene disinteressatamente è il modo migliore per mandare in tilt i sovranisti di casa nostra (e mica solo quelli) e dimostrare che esistono persone che fanno della solidarietà un impegno totale. Ma alla gravità della domanda posta per creare scompiglio (tra l'altro in tempo di quarantena e di virus, quando tutti sono inevitabilmente molto più suscettibili) si aggiunge anche il fatto che quel dubbio venga lanciato da un giornalista, uno dei volti più conosciuti della rete più importante della televisione di Stato, quel Bruno Vespa che troppo spesso è stato la camera non ufficiale di un Parlamento abituato a parlare troppo con i giornalisti (da cui riceve sempre troppe poche domande). Bruno Vespa una mattina si alza e in un video privato, girato tranquillamente a casa sua, decide di additare le Ong come menefreghiste in una situazione di emergenza come questa. Immaginate il bum. E immaginate se non poteva accadere che ovviamente i maestri dello sciacallaggio che stanno a capo dei partiti di destra cavalcassero quel messaggio per gridare allo scandalo. E così lo scandalo è avvenuto: non fanno niente per noi, si è detto in giro (in giro no, per ovvi motivi, tra le mura di casa e sul filo della rete) ed ecco che in un secondo Medici senza frontiere, Emergency e tutti gli altri ritornano sulla graticola anche se ormai di Mediterraneo non parla più nessuno, vengono nominati quanto basta per fare riaffiorare antiche antipatie e in molti si sentono rassicurati di odiare sempre gli stessi anche in tempi di quarantena. Eppure le Ong (pronunciate sempre con una certa durezza perché così fa più effetto il disprezzo) sono sul campo come lo sono sempre state. Medici senza frontiere, ad esempio, proprio per rispondere a Bruno Vespa, sono impegnati negli ospedali di Lodi, Codogno, Casalpusterlengo e Sant'Angelo Lodigiano, lì dove è partito il primo focolaio del Covid-19 e grazie alla loro presenza sono stati riattivati circa una ventina di posti letto che erano a disposizione ma inutilizzati per mancanza di personale. Medici senza frontiere ha messo a disposizione anestesisti, infermieri, logisti e infettivologi che affiancano il personale già esistente. Claudia Lodesani, responsabile del progetto per Msf, non entra nel merito della polemica, ma chiarisce: «Dove c'è bisogno interveniamo. Non sostituiamo le risorse presenti ma arriviamo in supporto». Forse è proprio per questo che Bruno Vespa e compagnia cantante non se ne sono accorti: Medici senza frontiere sono mischiati ai tanti operatori che sono in prima linea per fronteggiare il virus e forse non avevano nemmeno interesse che si parlasse di loro. Anzi,

se qualcuno ha una curiosità morbosa può sfamarsi con la tragedia accaduta a Gino Fasoli, 73 anni, medico proprio per Emergency e per Medici senza frontiere che è tornato in corsia per rispondere al proprio senso del dovere e in corsia, come sta accadendo a molti medici e operatori sanitari, ha perso la vita a causa del Covid-19. Poi c'è Emergency, particolarmente odiata da certa destra italiana per la schiettezza del suo fondatore Gino Strada che giusto in questi giorni sta ricordando, perché è doveroso ricordarlo, la lenta e chirurgica dismissione della sanità pubblica in tutti questi anni. Il comunicato stampa dell'associazione parla chiaro: «In risposta all'appello fatto dal Comune nell'ambito della piattaforma Milano Aiuta, abbiamo attivato un servizio per le richieste di trasporto di beni (alimentari, farmaci o altri beni di prima necessità) per gli over 65, coloro a cui è stata ordinata la quarantena e le persone fragili a rischio movimento». Oltre a questo l'Ong ha messo a disposizione le proprie competenze mediche acquisite in Sierra Leone in occasione dell'epidemia di eboia del 2014/2015, mentre il personale medico sta monitorando la situazione sanitaria dei senza fissa dimora e si sta occupando di tradurre i decreti nelle diverse lingue perché siano accessibili a tutte le comunità. In Lombardia c'è anche **Hope**, che si occupa principalmente di bambini e di Medio Oriente e che tramite il suo portavoce Davide Bullo ha raccontato di avere messo a disposizione 7 posti letto di rianimazione, 11 ecografie portatili e 24 ventilatori portatili. A Cremona opera l'Ong statunitense Samaritani Purses che ha costruito un piccolo ospedale da campo con medicinali e respiratori: sono in tutto 16 tende con 60 posti letto e 8 posti di rianimazione. I lavori di costruzione sono stati affiancati dalla Protezione civile e dagli uomini del decimo Reggimento del Genio guastatori di Cremona. E questi sono solo alcuni esempi dell'enorme movimento solidale che si sta sviluppando in tutto il Paese coinvolgendo associazioni grandi e piccole che lavorano incessantemente senza nemmeno avere il tempo di entrare nelle sterili polemiche giornalistiche e politiche di chi (come ha scritto lo stesso Vittorio Feltri in un suo editoriale) si preoccupa di «cavalcare la paura».

Gino Fasoli, già medico per Emergency e Msf, è tornato in corsia a 73 anni ed è morto a causa del Covid-19

Volontario di Medici senza frontiere all'ospedale costruito per curare i malati di coronavirus a Leganes. Spagna 25 marzo 2020 In alto Gino Strada, fondatore di Emergency